

Giovanni Solimine  
**Introduzione allo studio  
 della biblioteconomia.  
 Riflessioni e documenti**  
 Roma, Vecchiarelli Editore, 1995,  
 p. 304 (Bibliografia, bibliologia  
 e biblioteconomia.  
 Collana di testi e studi. Studi, 1)

Come sottolinea Solimine nella *Premessa*, alla base del volume vi sono tre motivazioni, scaturite dal vivo dell'attività didattica tenuta dall'autore presso la Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia. La prima nasce dalle difficoltà incontrate dagli studenti ad utilizzare i manuali di biblioteconomia oggi disponibili. Questi infatti sono in prevalenza o concepiti secondo un'impostazione saggistica — che presuppone un solido entroterra di nozioni di base nonché una scaltrita consuetudine col "mestiere" — oppure orientati verso un addestramento pratico all'esercizio della professione, finendo così inevitabilmente per lasciare un po' in ombra i principi e le coordinate teoriche che fanno da sfondo alle singole procedure e giustificano determinate scelte tecniche. A tali difficoltà l'autore aveva cercato di sopperire proponendo agli allievi una molteplicità di brani, tratti per la gran parte dalla letteratura biblioteconomica degli ultimi dieci-quindici anni (e, tra l'altro, non sempre agevolmente reperibili); cosa che aveva d'altro canto evidenziato il rischio che gli studenti, anche impadronendosi di una gamma di conoscenze ampia e articolata, smarrissero tuttavia il filo conduttore delle loro letture. È stata proprio questa seconda motivazione a indurre Solimine "a raccogliere in una sorta di antologia tali brani", presentandoli e accompagnandoli con alcune

riflessioni personali. La terza motivazione, infine, è legata alla necessità di conciliare, nella selezione dei brani, l'esigenza di offrire un livello adeguato di approfondimento con quella di non invadere il campo di altre discipline (bibliografia, teoria e tecniche di catalogazione, informatica, ecc.), oggetto di insegnamenti specifici. Stando dunque alla *Premessa*, la pubblicazione non avrebbe altro obiettivo che quello di fornire "senza alcuna pretesa di originalità [...] uno strumento per lo svolgimento dell'attività didattica, pensato per essere utilizzato a corredo dello studio di un manuale". Ad avviso di chi scrive l'autore fa eccessiva professione di modestia, giacché il lavoro supera di parecchio la soglia di questa ambizione

"minimale" e si caratterizza proprio per una notevole dose di originalità, sia nei contenuti che nell'intelaiatura complessiva. Innanzitutto, sebbene i passi antologizzati occupino, per densità e numero (in tutto se ne contano 113; 26 nella prima parte, 36 nella seconda, 51 nella terza), uno spazio senza dubbio considerevole, non sono di certo essi, o il semplice loro commento, a fungere da asse portante della trattazione. Piuttosto, capovolgendo l'ottica, i brani si incastrano in un preciso disegno logico e servono, caso per caso, ora a introdurre, ora ad avvalorare, ora a spiegare o a dettagliare un insieme di per sé coerente di tesi e argomentazioni miranti a sostanziare una visione altrettanto precisa del ruolo della biblioteca

nella società contemporanea. Il percorso attraverso cui tale visione assume forma e contorni compiuti tocca tre questioni di fondo, che scandiscono le tre parti in cui è suddiviso il volume. Nella prima parte, *La biblioteca*, Solimine si preoccupa di definire *cosa sia* appunto la biblioteca, quali siano gli ambiti del dominio disciplinare della biblioteconomia e, di conseguenza, in quale contesto, intellettuale forse prima ancora che tecnico, vada collocata la figura del bibliotecario. Nell'approccio a questi temi il discorso si problematizza e spinge ben oltre i confini della manualistica tradizionale, abbracciando, pur senza mai perdere di vista l'oggetto specifico, aree disciplinari come la teoria delle comunicazioni, la teoria dei sistemi, o la sociologia culturale, cosicché troviamo spesso chiamati in causa studiosi scarsamente frequentati dai bibliotecari come Lyotard e Martinotti, per limitarci a due soli nomi. Quel che emerge, in sintesi, è la messa a fuoco di una cornice di riferimenti concettuali non solo organica, ma estremamente stimolante, all'interno della quale prendono corpo la morfologia della biblioteca "di fine millennio", il suo ruolo e le sue funzioni. Tra queste, preminente è la funzione che dà il titolo alla seconda parte: *La mediazione*. Non a caso il volume si apre con due note, e quasi lapidarie frasi di Gorman: "On the one hand there is a reader, a user, a patron, or whatever label you prefer: on the other there is a book or some other piece of bibliographic material which that person would like to use. Libraries exist to make the connection between the two". Ma se questa funzione di "albero di trasmissione"



Nino Lopez Venti. Los Bibliotecarios.

tra utenti e documenti è rimasta immutata nel tempo, e prioritaria, il nodo da sciogliere consiste proprio nel *come* la biblioteca della "Terza Era dei documenti [...] quella del mezzo elettronico" — per riprendere un'altra espressione di Gorman — possa riuscire a tener fede alle sue finalità, *in che modo*, cioè, debba attrezzarsi per far fronte ad una "civiltà postmoderna" in cui i bisogni dell'utenza appaiono in proteiforme evoluzione, così come a velocità esponenziale si trasformano i meccanismi di produzione e circolazione delle conoscenze.

Soprattutto dall'introduzione massiva delle tecnologie informatiche (che favorisce, anzi postula, una gestione integrata di risorse, servizi e informazioni) deriva la particolare attenzione che oggi più che in passato bisogna porre ai temi de *L'organizzazione*, oggetto della terza parte del volume. Ed è questa la parte dove, a partire dallo spazio dedicatole (p. 195-304), registriamo una sorta di mini-rivoluzione rispetto ai canonici interessi della biblioteconomia italiana. Da noi, infatti, la riflessione biblioteconomica si è, come noto, per lo più concentrata intorno ai problemi della catalogazione, trascurando quasi del tutto gli aspetti relativi alla gestione, che invece godono all'estero, specie nei paesi angloamericani, di una lunga tradizione di elaborazioni scientifiche e di concrete sperimentazioni sul campo. Molto anticonvenzionalmente, dunque, in questa parte Solimine offre un'ampia panoramica del management applicato alle biblioteche, si sofferma su talune sue branche come il marketing, illustra e analizza alcune tecniche di pianificazione (pro-

ject management, zero base budgeting, ecc.), insiste sull'importanza delle metodologie di monitoraggio e valutazione dei servizi, nella convinzione, pienamente da condividere, che tali competenze siano indispensabili per chi ha la responsabilità di "governare" il sistema-biblioteca.

Per tutte queste ragioni non è improbabile che testi come quello di Solimine più che un "corredo" facoltativo siano destinati a diventare un complemento essenziale ai compendi classici. Ammesso che questi ultimi (e poniamo la questione come interrogativo) non vadano incontro a un rapido declino se, come ci si augura, anche in Italia la formazione dei quadri tecnici (bibliotecari e assistenti) smetterà di essere affidata a canali diversi o occasioni estemporanee, per aver il contrassegno di solidi curricula approntati nelle dovute sedi istituzionali (università e regioni), e se ad essa si affiancheranno precise forme di riconoscimento della professione, oltreché razionali quanto vincolanti modalità di accesso.

Raffaele De Magistris